280

Anno IV. 279 — Udine, Lunedì-Martedì 12-13 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

AVVISO

Invitiamo quelli fra i nostri associati che non hanno soddisfatto la intera quota d'abbonamento dell'anno 1881 a farlo con tutta sollecitudine.

Quelli poi che oltre la detta annata d'abbonamento avessero altri conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale sono del pari pregati di mettersi in regola coi pagamenti se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

Per norma di tutti poi si avverte che gli abbonamenti al *Cittadino Italiano* **si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del medesimo in Via dei Gorghi a S. Spirito** alla quale d'ora in avanti si dirigeranno lettere, vaglia ecc.

L'Amministrazione stessa non riconoscerà altre quietanze di pagamenti fatti all'infuori di quelle rilasciate dal proprio Ufficio il quale resterà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

Victor Ugo e l'Ateismo

A tutti i materialisti, agli atei, ai positivisti, razionalisti, darwiniani, nonchè a quegli anticlericali che si scalmanano spesso e volentieri ad incensare Victor Ugo e presentarcelo come il gran genio dei tempi moderni, dedichiamo le seguenti parole da esso pronunziate ultimamente in occasione di una festa celebrata in sua casa:

« Che cosa è morire, cominciò Victor Ugo, se non vivere per sempre? Chiamo in testimonio quei milioni di mondi, che si manifestano al nostro sguardo nel loro luminoso accordo. E al di là di quei milioni di mondi che cosa vi è mai?

« L'infinito, sempre l'infinito. Se io pronunzio il nome di Dio farò sorridere qualcuno di voi che non credono a Dio.

« E perchè non credono a Dio? Perchè credono alle forze vive della natura. Ma che cosa è mai la natura senza Dio se non un grano di sabbia? Ciò vuol dire riguardare le cose dal loro piccolo, perchè il lato grande ci abbaglia. In quanto a me, io sto pel lato grande. Che cosa è la terra? Una culla ed una tomba. Ma anche questa culla ha le sue origini, anche questa tomba ha le sue irradiazioni, è la porta chiusa sulla terra, ma è anche la porta aperta verso i mondi intraveduti.

« Signori, voi potete ben credore che domani, o fra dieci anni sarò messo sotterra, ma sento in me che voi non mi tratterrete, i vostri sei piedi di terra non formeranno no la notte eterna su me, i vermi della terra potranno divorare in me ciò che è caduco, ma quel, che è la vita, gli occhi, le orecchie, la fronte, la bocca, nessuno qui in terra potrà distruggere ».

La seguente conclusione di Victor Ugo mordente ed ironica, potrà essere utilmente meditata da quel gruppo di liberi pensatori, che testè in Roma, in occasione di un famoso funerale civile, sciorinarono al culto e all'inclita quella non meno famosa dichiarazione di fede materialista; nella quale calpestando persino le leggi di meccanica, si giunse a dire che la terra schiaccerà un giorno il cielo.

« Viviamo del visibile, signori sapienti, ma viviamo ancora dell'invisibile. Io sto per andarmene. Credete ad un uomo che ha cozzato con tutto. La scienza farà delle scoperte terrestri, ma s'ingannerà sempre se non è dominata da un ideale luminoso ».

Le colonie asiatiche

Sta per sorgere un grave conflitto fra la Spagna, l'Inghilterra e i Paesi Bassi. Pomo della discordia le colonie lontane dell'Arcipelago della Sonda. Togliamo da un lungo dispaccio da Madrid al *Temps* i seguenti particolari che vengono completati da un dispaccio della *Stefani*.

Nei circoli politici e nella stampa — dice il corrispondente madrileno del giornale francese — si mostrano commossi, per la *carta* recentemente concessa dal governo inglese ad una Compagnia stabilitasi nella parte settentrionale dell'isola di Borneo e l'organizzazione della quale ricorda quella dell'antica Compagnia delle Indie.

La Corte autorizza la Compagnia d'esercitare i diritti di sovranità, in quanto riguarda il commercio, la colonizzazione, le relazioni coi capi indigeni nella parte settentrionale di Borneo, dove essa aveva già, nel 1875, ottenuto la cessione di due belle rade e fondato importanti fattorie per il commercio con la China e l'Australia.

Sentendo la necessità di una protezione contro i numerosi pirati del mare della China, la Compagnia domandò una carta per aver il diritto di organizzare la sua difesa mediante forze locali; essa assoldò diggià i rajah e le tribù della costa per una estesa di 500 miglia.

Ora la Spagna pretende che la parte settentrionale di Borneo sia stata sempre tributaria del Sultano dell'Arcipelago Soulou, il quale riconobbe la *suzerainetè* del re Alfonso dopo la spedizione del generale Moriones nel 1878, e ne conclude che la Inghilterra ha violato i suoi diritti anteriori.

Dovevasi fare immediatamente una *interpellanza in proposito al Congresso*; ella fu aggiornata, sopra istanza del gabinetto, *a dopo la discussione del bilancio*.

La questione di Borneo eccitò anche un vivo interesse nei Paesi Bassi, che pretendono avere dei diritti nella parte centrale dell'isola; tuttavia gli inglesi vi possedevano diggià il governo di Sarawack, di cui Sir James Brooke si fece nel 1815 nominare rajah dal Sultano di Borneo.

Gli indigeni e i pirati dell'arcipelago Soulou e di Borneo hanno spesso fatto invito alle autorità spagnuole affinchè li sottomettessero. Indi una viva gelosia della Spagna per l'intervento britannico. Questa gelosia è tanto più grave, da che gli Inglesi e i tedeschi tengono diggià il primo posto nel commercio delle isole Filippine, che andrà ad aumentare, dopo l'abolizione della regia e la libertà di coltivare il tabacco decretate recentemente dal gabinetto Sagasta.

Ecco il telegramma che la *Stefani* ha ricevuto da Madrid, 8:

Il *Liberal* dice che il Sultano è il solo reale possessore della parte settentrionale dell'isola di Borneo, ch'egli non ha alcuno diritto da cedere all'Inghilterra.

Il sultano dipende dalla Spagna che può approvare o rifiutare una cessione da essa non acconsentita.

L'incendio del Ringtheater

I giornali di Vienna ci recano lunghissime descrizioni su questo terribile disastro avvenuto verso le ore 7 pom. del di 8 corrente.

Nel teatro c'era già una discreta affluenza di gente, ma fortunatamente una gran parte del pubblico stava aspettando il principio dello spettacolo nel *foyer*, nei corridoi e nel peristilio. I palchi erano pressochè vuoti ma le gallerie erano piene di gente.

Sul palcoscenico c'era un gran via vai di artisti, macchinisti, ecc. Si dovea dare quella sera la seconda rappresentazione dei *Contes d'Hoffmann*. Nessuno sa, e forse nessuno saprà mai, quale fu la causa dell'incendio; il fatto sta che il direttore di orchestra, Hellmesberger, che era in scena, si accorse per primo del fuoco, ed ebbe appena il tempo di dare l'allarme, perchè in un attimo tutta la parte superiore del palcoscenico era una fiamma sola. Sopra il capo di tutto il personale che trovavasi in scena cadevano tizzoni e tele infiammate. Il terrore che ne seguì si può più facilmente immaginare che descrivere. Tutti si slanciano dal lato sinistro dove trovasi la guardaroba delle attrici e dove esiste una piccola scala laterale, che dà sulla Hohenstaufengasse. Ma nel primo momento non si ebbe un'idea esatta della grandezza del pericolo. Molti tornarono nelle guardarobe per riprendere gli oggetti di valore che vi avevano depositati; alcuni altri volevano spogliarsi. In quel momento fu alzato il sipario. Una potente corrente d'aria lo fece sventolare, come una bandiera spiegata verso la platea dando adito ad una larga lingua di fuoco. Le fiamme erano ormai padrone di tutto; la scena e la platea appartenevano a loro.

Allorchè al di fuori risuonò il grido: *Il Ringtheater arde* si videro accorrere da tutte le vie laterali stormi di gente che finirono per accalcarsi attorno al bel fabbricato dal tetto del quale uscivano vampe di fuoco. Ed allora risuonò un grido di terrore e di dolore quale Vienna non avea mai udito, un grido che non pareva uscire da petti umani e che era come un urlo di dolore verso il cielo. A questo urlo disperato del di dentro ne rispose un altro di disperata e rabbiosa impotenza dal di fuori. Dall'interno i disgraziati si spingevano verso le uscite mentre la folla dalla strada cercava di penetrare all'interno. Una simile scena spaventevole non si descrive. Spinte, cadute, bestemmie ed invocazioni, si confondevano colle disperate grida d'angoscia che dentro al teatro chiamavano *aiuto e soccorso*.

Alcune persone comparvero alle loggie esterne del teatro, e fra altri il direttore Jauner, che pareva volesse raccomandare la calma, ma la sua voce non potè farsi udire. Il fuoco avea frattanto fatto grandi progressi e raggiunta la conduttura del gas, cosicchè all'improvviso tutta l'illuminazione si spense, e nei corridoi e nelle scale regnò buio perfetto. La sola platea era sinistramente illuminata dalle fiamme, le quali continuavano la loro opera devastatrice. Chi potè cercò le scale, le quali furono in un momento riempite. Si spingeva, si cadeva, uno calpestava l'altro, e nessuno poteva avanzare. Alcuni più forti e più robusti potevano rivedere il cielo, ma buon Dio, a quale prezzo?

Passarono 15 minuti; quindici minuti tremendi che costarono la vita a centinaia di persone. I soccorsi non giungevano da

LA B. CHIARA DI MONTEFALCO

L'ordine degli eremiti di S. Agostino ebbe anch'esso nella canonizzazione dell'8 dicembre un nuovo lustro, ascrivendosi all'albo dei Santi la Beata Chiara da Montefalco; e di questa Santa vergine qui diamo pochi cenni biografici. Nacque verso l'anno 1268 in Montefalcone, città dell'Umbria, nell'Archidiocesi di Spoleto, edificata graziosamente sovra ridente collina, al piè della quale scorre il Topino. Suo padre si chiamava Damiano, e Giacomina sua madre, amendue zelantissimi osservatori dei divini precetti. Chiara, conosciuta presto la vanità del mondo, abbracciò la vita monastica ed entrò in una comunità religiosa che dappoi professò la regola di S. Agostino nella quale si segnalò per il suo fervore e la sua penitenza. Eletta badessa, benchè fosse molto giovine, adempiè le speranze che si erano di lei concepite. Quanti avevano la fortuna d'intrattenersi con essa si sentivano animati da un vivo desiderio di mirare alla perfezione. Il suo profondo raccoglimento era l'effetto dell'unione costante dell'anima sua con Dio. Quando le sfuggiva qualche parola, che a lei pareva inutile ed oziosa, s'imponeva una penitenza, ed amava soprattutto di meditare la Passione del Signore.

I favori celesti non mancarono a questa sposa di Gesù Cristo, e i biografi ne narrano le carezze ricevute da nostro Signore che piantava la croce nel suo cuore, seco lei si tratteneva famigliarmente e l'arricchiva del dono delle profezie e delle lingue, e le compartiva una speciale cognizione delle cose divine. Essa morì il 17 agosto 1308 sotto il pontificato di Clemente V. Il suo corpo è ancora incorrotto e flessibile, co' segni della Passione di Gesù Cristo impressi nel cuore, e un simbolo rappresentante la SS. Trinità.

Nel martirologio romano sta scritto che nel suo cuore *Dominicae Passionis misteria renovata maxima cum devotione venerantur*. E Tommaso Bosio da Gubbio, *De Signis Ecclesiae*, lib. V. c. 48, attesta di averne veduto coi proprii occhi il mirabile corpo ed il cuore, in cui sono scolpiti Cristo crocifisso, i flagelli, la colonna e tutte le altre insegne della Passione. Lo stesso scrittore afferma di aver veduto tre palline di carne trovate nelle viscere della beata, le quali avevano sempre lo stesso peso o si pesassero due o tre insieme, il quale miracolo si comprova da molti autori presso il Liceto, *De secundo quaesitis per Epistolas* c. 43.

Nel 1317 Giovanni XXII commise il processo della causa e miracoli al cardinale Napoleone Orsini con Rinaldo di Sant'Artemio, rettore del Ducato di Spoleto, e coi Vescovi di Spoleto, Perugia ed Orvieto. Urbano VIII, col Breve *Domini Nostri* del 24 agosto 1624, concesse ai frati e monache di Sant'Agostino di poterne celebrare l'uffizio e messa con propria orazione, indulto esteso poi all'archidiocesi spoletina. Il 19 aprile 1673 furono approvate le lezioni proprie del secondo notturno per opera del Cardinale Bona. Clemente XII approvò il culto immemorabile della beata Chiara. Il numero 225 del *Giornale di Roma* del 1850 pubblicò il decreto della Sacra Congregazione dei Riti per la canonizzazione della beata Chiara della Croce di Montefalco, col quale si proposto dubbio se constaya del suo esercizio in grado eroico delle virtù teologali e cardinali per procedersi poi alla discussione dei miracoli, fu decretato constare o potersi procedere all'approvazione dei due miracoli per celebrarne la canonizzazione e il S. Padre approvò quel decreto.

Leone XIII, salito al trono pontificio, dava nuovo impulso alla causa di canonizzazione, ed ora, compiuta la procedura voluta dalla Chiesa, ascrive fra le sante vergini la beata Chiara della Croce di Montefalco. Degne di essere ricordate sono le parole pronunziate dal Santo Padre l'11 settembre; promulgato il decreto di potersi sicuramente procedere agli atti ulteriori, Leone XIII diceva: « Non meno a Noi grata e gioconda è la memoria della B. Chiara da Montefalco. Poichè Ci è grato di ricordare che, allora quando reggevamo la Chiesa perugina, per ben due volte ne visitammo il santuario, due volte offerimmo l'incruento sacrifizio all'altare, ove riposano i suoi avanzi mortali, e compresi da meraviglia ed amore osservammo le preziose ed incorrotte reliquie di questa gran vergine e soprattutto il cuore così famoso per le mirabili impressioni che ricevè dalla passione del Redentore. Ed ora che siamo preposti al reggime della Chiesa universale, la nostra venerazione per questa Vergine si è raddoppiata, e la Nostra fiducia in lei è piena ed intiera ». E noi speriamo che in questa nostra età, in cui, come si esprime il S. Padre nel decreto di canonizzazione, « è languido l'amore della Croce, » la memoria e il culto di Chiara da Montefalco serviranno di conforto e di richiamo salutare al popolo cristiano.

nessuna parte. Mentre le fiamme uscivano dal tetto e dalle finestre da ben 10 minuti, non si era neppure pensato a chiudere la Ringstasse, a due passi dalla Direzione di polizia. Sempre nuove carrozze giungevano piene di signore che si recavano al teatro. I *tramways* continuavano a rigurgitare di passeggieri venuti ad assistere al *Contes d'Hoffmann,* perchè non v'era nessuno che avesse pensato a fare interrompere la circolazione, e la folla si addensava sempre più fitta attorno alle uscite del teatro. Il colpo d'occhio era orribile; le fiamme che salivano dritte verso il cielo illuminavano di luce sinistra i tetti imbiancati dalla neve fino al nono circondario, fino ai campanili del tempio votivo.

Finalmente si udì da lontano il rumore dei carri dei pompieri che si avanzavano alla carriera. Essi non furono avvisati a tempo perchè il filo elettrico non aveva potuto funzionare. Era tempo che giungessero. Erano in pari tempo arrivati sul teatro del disastro grandi masse di guardie di P. S. alcune delle quali aiutate da alcuni borghesi si gettarono coraggiosamente nell'interno del teatro. E nel buio dei corridoi essi cercavano di trovare le chiavi della condotta dell'acqua incontrando ad ogni passo qualche infelice che chiedeva soccorso ed uscita. Ma il buio era tale che taluno di queste guardie furono, malgrado loro, riportate fuori dai loro stessi compagni. Frattanto la platea ed i palchi erano relativamente vuotati, ma nelle gallerie la morte aveva fatto orribile preda, specialmente nella quarta. A coloro che vi poterono salire per vedere di portare soccorso si presentò l'orrendo spettacolo di monti di morti, uomini e donne raggruppati in modo tale che era difficilissimo separarne i cadaveri. Il fumo era stato benefico ed aveva eseguito la sentenza di morte prima che le fiamme facessero l'opera loro.

Si trovarono degli asfissiati e soffocati ma ancora nessun bruciato. Dal soffitto cadevano i tizzoni ardenti nella platea e brandelli di scenari imbevuti d'olio andavano a colpire i generosi i quali erano coraggiosamente entrati per salvare ciò che era possibile di salvare, ma dopo pochi minuti anche essi dovettero ritirarsi mezzo asfissiati. Per uno che si salvava si correva rischio di perderne dieci.

Non si trovarono scale e se ne fabbricò con assi il simulacro di una, ma anche questo lavoro fece perdere un tempo prezioso. I pompieri avevano però steso le reti ed incoraggiavano coloro che stavano sul loggiato a buttarsi giù. Furono le donne quelle che tentarono le prime di farlo ed era orribile il vedere questi voli nell'aria. Poi venne la volta degli uomini e quindi ancora delle donne. I pompieri continuavano a gridare: *Presto, buttatevi di sotto,* ma sopra si litigava per saper chi dovea saltare per primo. Uno non vuole saltare e si aggrappa alla cancellata; gli altri gli montano con i piedi sulle dita ed egli cade a piombo nella rete. In questo modo si salvarono circa 40 persone.

Nella confusione che regna sulla strada si vedono strane figure, ignudi, mezzo ignudi, vestiti da teatro: sono gli artisti. I caffè vicini si trasformano in case d'abbigliamento, la direzione di polizia in uno spedale ed in una camera mortuaria. Quando Dio volle giunse al passo di corsa un reggimento di fanteria che fece un po' di largo. A tutte le finestre si pigiano migliaia di teste, nella strada c'è un serra serra spaventevole, ma fra questa folle enorme regna un silenzo sepolcrale. Si odono distintamente i comandi degli ufficiali, i segnali delle trombe dei pompieri, alcuni dei quali si vedono girare quali ombre sul tetto del teatro.

Anche nell'interno era tornato il silenzio... le fiamme scoppiettavano, di tempo in tempo un pezzo di legno ardente cadeva dalle gallerie nella platea, ma nessuna voce umana si udiva all'infuori di quella che a rari intervalli usciva dalle labbra degli eroi che vi si aggiravano per trasportare i cadaveri, dal momento che non era più possibile salvare i viventi. Si dovette però abbandonare anche una parte dei cadaveri, e questi ebbero una tomba infuocata.

Nell'interno della direzione di polizia lavoravano frattanto medici e cittadini attorno ai corpi dei feriti e dei morti che vi si trovavano in numero di duecento.

Ed intanto le fiamme continuavano la loro opera devastatrice in mezzo ai segnali di tromba dei pompieri. Era questa la marcia funebre del Ringtheater.

Alle 11 l'incendio ha raggiunto il punto culminante. Le fiamme gettano dalle finestre della facciata bagliori rossastri sull'immensa moltitudine.

Le statue di bronzo del loggiato si fondono e precipitano, serpenti di fuoco circondano le colonne, le cariatidi, i bassorillevi dorati.

L'attività delle pompe a vapore gareggia con quella delle fiamme, e malgrado il fomite del vento, le respinge all'interno. Gigantesche spirali di fumo e di vapore si elevano dal fondo del teatro. Un commissario racconta che l'interno presenta un mare di fuoco.

Sulle cause che produssero l'incendio corrono varie voci; la più accreditata è quella che un accenditore ha avvicinato troppo la fiamma del gas ad una cortina e le diede fuoco. Accorgendosi di ciò il personale che trovavasi nel soffitto del palcoscenico si dimenticò nella confusione di abbassare la rete di ferro destinata a preservare che il fuoco si comunichi e tirò invece in alto la cortina, e siccome il vento faceva ondeggiare un po' il sipario, il fuoco trovò la corrente che lo portò nella platea. E per fare il disastro maggiore si aveva dimenticato in scena di mettere in azione il motore automatico del fuoco. Così avvenne che i pompieri non furono avvertiti che dopo le ore 7 e 3|4, e cioè 25 minuti dopo che il fuoco era cominciato.

Il teatro era assicurato non però gli attrezzi.

Le persone che saltarono dalle finestre nelle reti furono 112; alcune si ferirono nel salto; le donne mostrarono in quella operazione più coraggio degli uomini.

Si assicura che per parte dei pompieri e dei borghesi vi furono atti di straordinario coraggio. La sera del disastro non si conosceva il numero totale delle vittime. I morti che poterono essere portati alla polizia erano 116; siccome non c'era posto per metterli nelle stanze si deposero nei corridoi e nella corte. Vi furono alla polizia scene strazianti perchè molti infelici vi trovarono fra le vittime alcuni loro cari. Fu constatato che nelle lotte che ebber luogo nelle gallerie per salvarsi gli uni avevano strozzati gli altri. I cadaveri che si suppongono sepolti sotto le macerie si ritengono essere oltre 200.

(Vedi ultime notizie).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Riprendesi la discussione della legge per l'ordinamento del corpo del genio civile agli articoli sospesi, che la Commissione presenta modificati a seconda di varie proposte fatte dai deputati all'art. 6°

All'art. 20 propongono emendamenti Sani e Cavalletto, non accettati dal relatore e dal Ministro; l'articolo è rinviato alla Commissione.

I rimanenti articoli sono approvati fino al 30 con osservazioni di Cavalletto e di Ricotti, ai quali risponde il ministro Baccarini.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Pantaleoni crede che se il progetto venisse accettato *come fu modificato dall'ufficio* centrale, sarebbe essenziale alle nostre istituzioni. Nega che il progetto corrisponda al progresso nazionale voluto dalle nostre tradizioni parlamentari e civili. Sostiene che il censo deve costituire il criterio fondamentale e necessario in ogni legge elettorale. Accetta l'istruzione come criterio all'attitudine politica, purchè la capacità, risulti seriamente constatata. Sostiene l'insufficienza del limite della seconda elementare. Adottando la 2ª elementare, si uscirebbe dal principio, e si farebbe non una riforma, ma una rivoluzione.

Confuta gli argomenti addotti dalla relazione per giustificare la 2ª elementare; estendesi a combattere la teoria del numero e dice che proporrà un emendamento allo articolo relativo al limite dell'istruzione. Esamina i danni economici e politici tanto esterni quanto interni, che deriverebbero, ove si accettasse questa disposizione del progetto. Solo i partiti estremi se ne vantaggierebbero con pericolo dell'ordine e delle istituzioni.

Riconosce le tendenze democratiche della società odierna. La riforma deve equilibrare e contemplare gli elementi conservatori e democratici Parla dell'influenza della nuova legge sopra l'equilibrio dei poteri. Votata la nuova legge, crede inevitabile la riforma del Senato. Non bisogna pretendere di potere associare forme di diritto pubblico eterogenee, e di associare la forma monarchica ad istituti repubblicani.

Considera la forza che il Vaticano potrà cavare dalla nuova legge per crearci nuovi e più forti imbarazzi. Dice doversi tener conto del basso concetto in cui siamo caduti all'estero. Dichiara che il suo discorso è ispirato unicamente dall'amore alle istituzioni.

Jacini chiede di deferire il suo discorso a domani. Il Senato consente. Deliberasi di tenere seduta domani, benchè giorno festivo.

Seduta del giorno 11

Depretis dichiara di mettersi a disposizione del Senato per rispondere alla interrogazione di Vitelleschi circa la nomina del sindaco di Roma. L'interrogazione verrà posta all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Il presidente annunzia che le votazioni per la nomina dei membri di talune commissioni e di un segretario della presidenza non diedero risultati definitivi, e verranno rinnovate.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Italia e Francia

Al *Fanfulla* viene confermato « in modo esplicito » che nel momento attuale pendono negoziati tra il governo italiano e il gabinetto francese rispetto a Tunisi. Il signor Gambetta si serve del trattato di commercio, nel quale, secondo lui, la Francia ha fatto molte concessioni all'Italia, per esigere dal Governo italiano il riconoscimento del trattato del Bardo. Da quanto pare, e secondo il solito, i ministri non sono d'accordo su questo punto: alcuni sarebbero *proclivi a secondare i desiderii del signor* Gambetta; altri no.

Italia e Germania

« Da fonte autorevolissima » risulta alla *Voce della Verità,* che essendosi il Governo italiano rivolto « ad altissimo personaggio » in Germania perchè si adoperasse ad un cordiale ravvicinamento fra i due governi » il personaggio in questione avrebbe fatto conoscere al Quirinale che il Governo tedesco, con gli altri del Nord, miravano ad una politica ferma e costante contro il Socialismo e l'Internazionale; che se l'Italia intendeva entrare in queste vedute in modo non meno risoluto, poteva far conoscere la sua volontà. Bisogna aggiungere anche che Bismarck non ha fiducia negli uomini che ora sono al potere in Italia.

Notizie diverse

L'on. Depretis — a quanto da Roma, 9, si telegrafa al *Pungolo* di Milano — non farà venire in discussione il bilancio del suo Ministero se non quando abbia in mano *la legge della Riforma elettorale approvata* dal Senato tale e quale fu già votata dalla *Camera*: « allora presenterò a questa il bilancio dell'interno chiedendo un voto di fiducia sotto minaccia di immediato scioglimento ».

Alla *Voce della Verità,* invece, si assicura che al Quirinale si sia manifestato ai Ministri il desiderio di avere alcune guarentigie sul risultato delle future elezioni, ed espresso il voto di affidare il governo ad un gabinetto di affari durante la prova delle urne.

— Magliani ha una recrudescenza della bronchite; perciò sono ritardati i lavori della Commissione generale del bilancio.

— La maggioranza della Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge per la proroga dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, propugna la soppressione dei consigli d'Amministrazione.

— E' soggetto di commenti il ritardo della presentazione alla Camera dei progetti del ministro Ferrero circa l'ampliamento dell'esercito.

— La sollecitudine con cui la sottocommissione incaricata di compilare il progetto di estradizione completò i suoi lavori, accrediterebbe la notizia che la proposta di tale progetto abbia relazione colle cause che motivarono i dissensi fra Bismarck e il governo italiano.

— Venne giudicata cortigianesca l'espressione del Mancini, che nel parlare del telegramma del principe di Bismarck disse: « Sua Altezza il principe Bismarck, con spontanea benignazione ecc. » Il presidente Farini ne ordinò la soppressione dal resoconto parlamentare.

— Si telegrafa da fonte ministeriale che la corrispondenza pubblicata dallo *Standard* circa i motivi degl'incontri di Danzica e di Vienna e per quanto si riferisce all'Italia, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

ITALIA

Aosta — L'ing. Bonelli ha scritto una lettera al sindaco d'Aosta, nella quale annunzia la riuscita di un tentativo da lui fatto in favore del traforo del Monte Bianco.

Si è costituita in Londra una società di capitalisti e di uomini tecnici ed è disposta a presentare ai governi italiano e francese la proposta di un gran *tunnel à forfait* con le linee di accesso necessarie al medesimo, secondo quanto il prefato ingegnere Bonelli pubblicava nel 1879.

La *Feuille d'Aoste* che dà con molto soddisfacimento questa notizia, spera che colla fondazione di tale società intraprenditrice dei lavori del *tunnel* del Monte Bianco, si sia fatto un nuovo passo per la riuscita dell'opera grandiosa.

Genova — La *Lombardia* ha da Nervi-Liguria:

L'imperatrice arriverà qui il 25 gennaio dell'entrante anno.

Tutto il primo piano del *Grand Hotel Pension Anglaise* è già stato affittato per l'imperatrice e pel suo seguito.

La principessa Elena di Thurn e Taxis, sorella dell'imperatrice e la principessa Antonia, moglie al principe Leopoldo di Hohenzollern, presero un'altro appartamento nello stesso albergo.

Messina — Il 4 corrente fu collocata in questo porto una boa militare. Mercoledì fu trovata sommersa. L'autorità indaga.

ESTERO

Russia

La mattina del 7 dicembre cominciò il processo a porte chiuse del maggior generale Mrovinsky ingegnere tecnico e dei consiglieri di Stato Turssoff e Tjaegieff che sono accusati di aver contribuito per la loro negligenza all'assassinio dell'imperatore Alessandro II. Il signor Muravieff agisce come pubblico Ministero, mentre i signori Spassowitch, Gerard e Passorer sono gli avvocati della difesa. Saranno citati 50 testimoni. I procedimenti si crede che dureranno due giorni.

Francia

Corre voce che il ministro dei culti intenda sopprimere i vescovati di Moulins e di Chartres, i quali non essendo compresi nelle circoscrizioni diocesane fissate dal concordato e dai decreti organici, possano essere soppressi con un semplice decreto del presidente della repubblica.

— I gesuiti di Brest hanno venduto allo Stato il loro stabilimento di istruzione e la loro casa di campagna di Saint-Marc per la somma di 700,000 lire.

— E' morto a Parigi all'ospedale Dubois uno dei più famosi veterani della guerra d'insurrezione di Polonia, il generale Langiewies, che si era rifugiato in Francia nel 1862.

L'imperatore Napoleone gli aveva accordato una pensione di 6,000 franchi l'anno sulla lista civile.

Dalla caduta dell'impero il generale viveva in una profonda miseria, e nascondeva la sua povertà sotto il nome di Langiè

DIARIO SACRO

Martedì 12 dicembre

s. Lucia verg. mart.

Si celebra la festa nella Chiesa del Santissimo Redentore.

Cose di Casa e Varietà

Stravaganze del tempo. Ieri sera abbiamo avuto un temporale in piena regola con tuoni fragorosi e lampi abbaglianti, sicchè pareva di essere ritornati in estate. La pioggia poi è all'ordine del giorno.

Ritardi ferroviari. Il diretto per Vienna che doveva giungere da Venezia alle 7.34, non giunse che alle 9.18 e ripartì alle 9.22. Causa di tale ritardo fu un guasto nella locomotiva a Conegliano, per cui si dovette attendere la riserva da Pordenone.

Notizie sui mercati

Grani. Floridi furono i due mercati dell'ottava, favoriti e dal bel tempo e dal credito che va ognor più prendendo la nostra piazza, a cui i detentori di grani vi accorrono con maggior frequenza certi di devenire a transazioni soddisfacenti.

La speculazione si è rianimata, e dagli affari registrati si potrebbe senza tema di errare, presagire che essa aumenterà le sue domande per future consegne.

Granoturco. La maggior parte venduto a L. 10.50 e 13. I prezzi fatti poi furono

seguenti: L. 10, 10.25, 10.50, 10.80, 11, 11.50, 12, 12.75, 13.

Il così detto *Promiedi* fu venduto a L. 9 e 9.50 ma roba non ben asciutta e non macinabile.

Il *Cinquantino* poi fece L. 7.50, 8, 8.50 non ben selezionato, fresco e non mangiereccio.

Frumento. Poco e tutto venduto.

Segala e Lupini neppur l'ombra, mancando le ricerche per le già compinte provviste.

Sorgorosso. Sostenuto il genere fino, in ribassi il mediocre. Ricerche attive ed esito pronto. Si quotò a L. 5.50, 5.75, 6.25, 6.75, 7. 7.25.

Castagne. Qualità inferiore a prezzi invariati.

Foraggi. Dei mercati affari molti e in prezzi in discesa.

Bollettino della Questura

del giorno 11 dicembre

Furto. In Aviano nel 4. corr. fu rubata una maglia del valore di L. 12 in danno di F. G.

Annegamento. In Palmanova il 5 corr. certo Cudicini Luigi affetto da malcaduco cadde in un canale ove miseramente annegò.

Notizie Religiose

Sacre Missioni nella Parrocchia di Gemona

Ieri, festa dell'Immacolata, si chiuse nella Chiesa Arcipretale di Gemona la santa Missione data dal Revmo Mons. Tinti, Canonico teologo della Cattedrale di Portogruaro, coadjuvato dal Molto Revdo D. Antonio Bruni, Vicecancelliere di quella Curia Vescovile. Fin dalla prima sera si previde il gran bene che Dio volea operare per loro mezzo: giacchè la loro eloquenza franca, popolare, animata di vivo zelo e tutta ispirata alla carità del Divino Maestro, dovea riuscire istromento ben acconcio alle divine misericordie.

Il popolo infatti, in tutta la novena dell'Immacolata, e per tre volte al dì, e costantemente anche nei giorni piovosi, trasse in tanta folla ad udirli, che il vasto Duomo era appena capace a contenerlo, sicchè gran parte se ne dovea stare a gran disagio fitto e stipato. Basti dire che alla istruzione che si dava la sera alle ore 7, e a cui, per l'ora tarda, erano invitati i soli uomini, di questi soli si riempiva quasi tutta la Chiesa. E non è a dire che vi concorresse solo gente minuta e della campagna, ma ogni ordine di cittadini, operai, commercianti, ricchi, nobili tutti insieme confusi. Il pensiero della Missione dominava tutte le menti, di questa si parlava nelle case, nelle vie, nelle officine, nei pubblici ritrovi, dappertutto. Ciò poi non era che un segno esterno di quello che la Grazia andava lavorando nei cuori. Oh di quanta luce furono essi rischiarati! Oh quante volte in questi santi giorni furono commossi fino al pianto! Soprattutto nella funzione espiatoria della bestemmia, ed in quella di chiusa agli Esercizii, non era possibile frenare le lagrime, e da molti cigli si videro piovere copiose. Non è d'uopo quindi aggiungere se le comunioni fossero numerose. Nella sola comunione generale di ieri se ne annoverarono un 2500, senza tener calcolo di quelle fatte in altre Chiese. Si può dire che, meno rare eccezioni, tutta la popolazione si accostò alla Mensa Eucaristica.

Negli ultimi giorni poi, ad accrescere la gioja che già la divina grazia facea provare nei cuori, Sua Ecc. Ilima e Revmo Mons. Pietro Cappellari, Vescovo di Cirene i. p. i. si degnò consolare colla sua presenza gli antichi e sempre diletti suoi figli, che vedea con inesprimibile suo conforto mantenersi attaccati così profondamente alla fede, e così docili alle impressioni della grazia. Egli jeri, per più di due ore continue, li vide questi suoi buoni Gemonesi, accostarsi a ricevere dalle sue venerate mani il Pane degli Angeli nella comunione generale. E dopo la processione votiva del pomeriggio, solita farsi ogni anno, in cui Egli stesso portò il SSmo Sacramento, vide adunato in Chiesa, per la chiusa degli Esercizii, tanto popolo, che non fu l'eguale se non forse in una o due circostanze degli anni addietro.

Le medesime meraviglie che a Gemona si videro pure nel sobborgo di Ospedaletto nella Missione che ivi fu data quasi contemporaneamente dal M. R. P. Francesco Cappelli D. C. D. G. Furono 1400 le comunioni, la medesima avidità della divina parola, il medesimo concorso.

A mirare il soavissimo spettacolo di questi giorni oh come spesso venano sul labbro quelle parole del Salmista: « Dica adesso Israele quanto è buono il Signore, quanto è grande la sua misericordia. » (Salm. 117) Sia Egli dunque benedetto e infinitamente ringraziato che fu in questi giorni di salute sì largo di grazie con noi. E si abbiano pure i nostri più sentiti ringraziamenti anche i tre zelantissimi Missionarii, istrumenti di un tanto bene, assicurandoli che la loro memoria resterà incancellabile nei fedeli di questa Parrocchia.

Gemona li 9 Decembre 1881

ULTIME NOTIZIE

Il disastro di Vienna

Ogni notizia che ci giunge, cresce la gravità della catastrofe. Il numero delle vittime è ancora un'*incognita* che spaventa.

I giornali di Vienna non parlano che di *questa ecatombe*: e i telegrammi ci narrano i più strazianti particolari.

Lo spettacolo offerto dal deposito mortuario (*Morgue*) nell'opedale è desolante.

Fino alla sera del 9 vi erano stivati su parecchie righe 287 cadaveri in gran parte carbonizzati.

Un'infinità di orologi di portamonete mezzo combusti si trovano messi al loro fianco. Nei *carnet* si trovarono i biglietti di visita, e questa scoperta agevolò la constatazione dei morti anche più irriconoscibili.

Dalla terza e quarta galleria vennero portate circa 600 carte di visita.

Le scene che ebbero luogo alla *Morgue* per il riconoscimento superano tutto ciò che potrebbe concepire la fantasia di un grande poeta. Fu un succedersi continuo di drammi strazianti. Per rischiarare il volto delle vittime venne improvvisata una grande illuminazione; le bottiglie, i bicchieri, gli attaccapanni servirono di candellieri.

Nel pomeriggio cinque commissioni giudiziarie e politiche procedettero alle constatazioni. Quei cadaveri di cui è stabilita l'identità vengono consegnati alle rispettive famiglie; gli altri verranno fotografati e descritti minutamente nei giornali, per agevolarne le constatazioni.

Fino alle 11 ore della notte (del 9) s'erano riconosciuti 116 cadaveri. Alla direzione di polizia erano pervenuti dalle famiglie nientemeno che 1100 avvisi di smarrimento.

Fra gli smarriti si trova pure il deputato al parlamento Ladislao von Pengowski, polacco, colla consorte.

Vienna 10 — ore 8.30 ant. — L'incendio non è del tutto domato. Si continua ad estrarre cadaveri dalle rovine fumanti. Il medico dell'Opedale Generale disse che i morti sommeranno probabilmente a 750. Però questa cifra si giudica come una supposizione.

Essendo scoppiato l'incendio sul palcoscenico, gli artisti furono le prime vittime e una metà circa di loro non si trova più; sono periti nelle fiamme.

Lo spavento impedì la salvezza di molti. Nessuno pensò a spalancare la porta di soccorso e la folla, costretta ad agglomerarsi in un sol punto, si schiacciava e si soffocava.

Di parecchie famiglie recatesi al teatro in quella sera, non tornò più nessuno: sono tutti morti.

La costernazione è generale: i teatri sono chiusi. Anche molti negozi sono chiusi del pari.

Alla Camera il presidente partecipò con parola interrotta la catastrofe del Ring-Theater; le discussioni parlamentari furono sospese. La Borsa è chiusa. Giungono telegrammi di condoglianza generale da tutte le provincie e dai governi esteri.

L'imperatore donò 10,000 fiorini, la Borsa 35,000, Rothschild 10,000 come l'imperatore, la Camera 6000.

Tutti i giornali aprono sottoscrizioni. Domani probabilmente avranno luogo i funerali in massa delle vittime del tremendo disastro.

— ore 8.20 antim. — Perdura l'aspetto desolante della città. Alla mezzanotte vennero trasportati i cadaveri irriconoscibili al cimitero centrale. I cadaveri riconosciuti e reclamati si consegnarono alle rispettive famiglie.

Stamane si seppellirono gli ebrei, nel pomeriggio i cattolici. Domani alle 10 ant. avrà luogo il funerale cumulativo a spese del municipio. Le esequie solenni verranno fatte nella chiesa votiva e a S. Stefano.

— (Ore 9.30 ant.) Il numero approssimativo dei bruciati è enorme, incredibile: lo si fa salire a 1000!

I cadaveri irreconoscibili vennero sepolti in una sola fossa scavata espressamente.

Fra quelli consegnati alle famiglie ci sono 45 israeliti.

Rovistando tra le macerie fumanti della terza e quarta galleria si trovarono moltissimi portafogli con 600 biglietti di visita differenti; ciò significa che 600 persone vi perirono tra le fiamme.

— (Ore 9.55 ant.) Iersera si dovette sospendere l'estrazione dei cadaveri, i muri maestri del teatro minacciando di cadere. Un'ora fa crollarono infatti parzialmente. Dai piani superiori caddero cogli stucchi brandelli di carne carbonizzati. I lavori sono nuovamente sospesi.

Il numero dei morti diventa sempre maggiore.

La Camera dei deputati votò un sussidio di 50 mila fiorini.

Si è iniziata una sosorizione anche per erigere un monumento comune a tutti i periti. — Cinque Commissioni miste giudiziarie e politiche sono intente alle constatazioni dei cadaveri.

Il deputato al Parlamento Pengowski (galliziano) è certamente perito tra le fiamme colla consorte.

L'imperatore è atteso in giornata da Gödöllö.

E' arrivata una *Deputazione* del *municipio* di Budapest.

Nella giornata del 9 sono giunti dalla sola Praga 4000 telegrammi e 1000 da Bolunn.

A Parigi si è costituito tosto un Comitato di soccorso pei danneggiati del *Ringtheater*.

— (Ore 10.40 ant.) Anche il professore al Ginnasio superiore Listl è tra i morti. In un cadavere di donna nella tasca dell'abito semi-bruciato, fu trovato il conto della sarta della signorina Jona, la valentissima attrice: quel cadavere deve dunque essere il suo.

Da tutti i punti dell'Europa giungono oblazioni e condoglianze.

L'*Union Generale* di Parigi mandò 100 mila franchi.

La colletta aperta dalla *Neue Freie Presse* sale già a 40 mila fiorini. Finora il totale delle offerte supera 300 mila fiorini.

Fece ottima impressione la colletta aperta alla Camera e al Senato di Roma.

— (Ore 11.10 ant.) Il *Ringtheater* non esiste assolutamente più. Tutti i muri sono crollati: non restano ancora in piedi che le parti più buone della facciata.

Fra gli oblatori parlamentari si nota il deputato dott. Jacques che diede mille fiorini.

A Trieste non si hanno notizie del notissimo barone Morpurgo che si trovava a Vienna durante la catastrofe: si crede che egli sia tra le vittime.

Il fuoco ha durato 48 ore. Le rovine sono ancora fumanti. Un cordone militare circonda sempre il luogo del disastro.

I preparativi per il funerale di domani sono straordinari: vi assisteranno le Camere, il Consiglio comunale al completo, la Corte, gran parte della guarnigione, tutte le società. Anche ieri i teatri rimasero chiusi.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Ieri calò una nebbia così straordinariamente fitta che non si ebbe giorno. La notte cominciò l'altra sera e proseguì tutto ieri. Le case non solo, ma anche le strade furono tutte illuminate come si usa di nottetempo.

Vienna 10 — Il ministro degli esteri Kalnoky è arrivato a Pest, dove alla Camera avvenne un grave disordine. Si trattava della convenzione per l'estradizione colla Serbia ed il deputato Nemeth discutendo sull'impunità dei regicidio, chiamò il presidente Tisza bugiardo ed ingannatore.

Madrid 10 — La salute della regina Cristina impedirà al re Alfonso di visitare Lisbona.

Parigi 10 — La Camera prese in considerazione la proposta di Naequet sul divorzio con 272 voti contro 95.

La nomina di Chaudordy ad ambasciatore a Pietroburgo è certa, benchè lo czar ancora non abbia fatto conoscere la risposta. Ignoransi i successori di Deprez al Quirinale e di Veracuillet al Marocco.

Berlino 10 — La Dieta commerciale avendo approvato ieri con 45 voti contro 22 la mozione dei suoi capi d'invitare il governo a fare in modo che la prossima esposizione si tenga non a Roma ma a Berlino, il *Wolff Bureau* fa osservare non trattarsi di una risoluzione ufficiale, il governo non essendosi ancora pronunziato intorno a quell'affare.

Madrid 10 — La *Correspondencia* dice: La Spagna non ha fatto all'Inghilterra nessuna concessione circa Borneo.

Torino 10 — Il lord *mayor* di Londra è arrivato e prese alloggio all'*Hotel Europe*.

Parigi 10 — L. *Paix* dice che la maggioranza della Camera è ancora fluttuante ed indecisa, causa la mancanza d'un programma determinato di governo.

Il *Soleil* constata che l'antagonismo latente fra la Camera e il gabinetto potrebbe produrre lo scioglimento della Camera avanti un anno.

Vienna 11 — Oggi ebbe luogo la presentazione solenne del corpo degli impiegati al ministro degli esteri fatta da Hallay al nuovo ministro Kalnocky che rispondendo al discorso Hallay disse di conoscere il grande pesante compito specie come successore di un uomo di stato tanto eminente quanto era Haymerle. Conta sopra il concorso completo e fedele di tutti l'impiegati.

Londra 11 — Alle 9 ant. accadde un disastro sulla ferrovia del Nord di Londra: fu cagionato dall'urto di tre treni consecutivi. Si lamenta una diecina di morti e molti feriti.

Si assicura che la salma di lord Crawford fu di nuovo trasportato in Italia su un yacht italiano e diretta alla volta di Firenze. L'ispettore di polizia Altop è partito per indagare.

Stamane a Londra cadde molta neve.

Si ha da Liverpool che in causa d'una nebbia fittissima ebbero luoghi parecchi scontri marittimi: vi sono dei morti.

Berlino 11 — Notizie da Kiev (Russia) recano che Sarah Bernhardt al suo uscire dal teatro venne assalita dalla plebaglia: la sua carrozza fu rovesciata e l'artista fu duramente bastonata, riportando lesioni piuttosto gravi.

Londra 11 — Sembra che nell'accidente di Cannonbury vi siano 7 morti e 60 feriti. Il principe di Galles non andrà in Spagna nè in Portogallo.

Valladolid 11 — Un grande *meeting* domandò al governo sopprima immediatamente fino all'ultimo vestigio della schiavitù nelle Antille.

Parigi 11 — La *Republique Française* così riporta le parole di Gambetta di ieri: Credo potrassi addivenire con l'Italia a una transazione che potrà dare agli interessi, ai negozii, alla navigazione, agli affari dei due paesi soddisfazione sufficiente. Gli italiani devono essere certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto ove essi sono a contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e con la moderazione arriveremmo a sciogliere i conflitti elevatisi in questa questione, forse perchè non fu chiaramente, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia, senza cercare punto di ferire le suscettività delle tradizioni italiane *(benissimo a sinistra)*. Quindi è una questione aperta a cui consacreremo tutta la nostra attenzione e il nostro zelo *(nuova approvazione a sinistra)*.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 dicembre 1881

VENEZIA	16	31	44	5	75
BARI	7	40	37	6	4
FIRENZE	24	65	14	60	4
MILANO	15	48	62	33	8
NAPOLI	4	46	75	48	81
PALERMO	29	38	53	82	41
ROMA	82	41	25	63	89
TORINO	77	54	69	35	63

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 5 al 10 dicembre 1881

Prezzo all'ingrosso (con dazio di consumo: massimo, minimo; senza dazio di consumo: massimo, minimo) — **Prezzo medio in Città**

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	con dazio massimo Lire	C.	con dazio minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	senza dazio minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	65	19	52	20	22
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	13	—	10	—	12	06
	Segala	—	—	—	—	14	50	14	40	14	49
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	5	50	6	67
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	42	—	30	—	36	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	28	—	21	—	24	50
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	13	—	15	56
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—
	Vino di Provincia	75	50	45	50	68	—	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	—	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	145	—	147	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	101	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	10	4	30	5	40	3	60	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	90	3	70	3	60	3	40	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	2	—	2	14	1	17	—	—
	Legna id. dolce	2	—	1	70	1	74	1	54	—	—
	Carbone forte	6	70	6	30	6	10	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	102	—	—	—	—	—

Prezzo al minuto (con dazio di consumo: massimo, minimo; senza dazio di consumo: massimo, minimo)

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	con dazio massimo Lire	C.	con dazio minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	senza dazio minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	99
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	26	1	08
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —
2.a qualità al chil.	„ 1.40	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.90, „ 1.80, „ 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 10 dicembre
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90,13 a L. 90.33
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92 20 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50
Bancanote austriache da 217,50 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 10 dicembre
Rendita Italiana 5 0/0 . . 92.30
Napoleoni d'oro 20.49

Parigi 10 dicembre
Rendita francese 3 0/0 . 85,02
„ 5 0/0 . 116,02
„ italiana 5 0/0 . 90.80
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.23 1/2
„ sull' Italia . . 2 1/2
Consolidati Inglesi . . 99.9/16
Turca 14.10

Vienna 10 dicembre
Mobiliare 363,40
Lombarde 153,60
Spagnole . . . . —.—
Austriache . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 838.—
Napoleoni d'oro . . . 9.42.—
Cambio su Parigi . . . 47.07
„ su Londra . . . 118,80
Rend. austriaca in argento 78 25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant., ore 12.40 mer., ore 7.42 pom., ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*, ore 10.10 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant., ore 9,28 ant., ore 4.57 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant., ore 7.45 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.6	749.2	750.4
Umidità relativa	55	56	58
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilometr.	10	6	9
Termometro centigrado	5.0	5.9	2.7

Temperatura massima 7.7, minima 0.6 — Temperatura minima all'aperto 2.7

Udine — Tip. Patronato